

sussistenza delle premesse e quindi l'inammissibilità della domanda: e però la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'ASSEGNO DECONTO ED INDENNITÀ DI VESTIARIO ALLE TRUPPE.

CHIODO, ministro della guerra, presenta il progetto di legge sull'assegno deconto ed indennità di vestiario alle truppe. (V. Doc., pag. 99.)

IL PRESIDENTE. Non essendovi più nulla all'ordine del giorno per quest'oggi, dichiaro sciolta l'adunanza. La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

- 1° Relazione di petizioni;
- 2° Discussione intorno alla verificaione del numero degli impiegati regii stipendiati membri della Camera.

TORNATA DEL 12 MARZO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. Lettera del generale Fanti per dare ragione della sua assenza dalla Camera — Appello nominale — Mozione d'ordine del deputato Broglio — Discussione sulla relazione della Commissione incaricata della verificaione del numero dei deputati regii impiegati stipendiati — Relazione sul progetto di legge per sospensione di termini giuridici e per altre facilitazioni ai militari in attività di servizio — Presentazione di un progetto di legge per nuova autorizzazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1849 — Invio del bilancio della marina — Presentazione di progetti di legge per parte dei deputati Siotto-Pintor, Decastro, Loru, Scano, Cannas, Nino e Tuveri.

La seduta è aperta alle ore 1 e 3/4.

MARCO, segretario, dà lettura del processo verbale.

MICHELINI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

955. Emilio Roasio si lagna di non essere stato impiegato nelle strade ferrate non ostante la sua abilità.

956. Alcuni consiglieri e capi di casa protestano contro la petizione 645 sporta dal loro sindaco, tendente ad ottenere la soppressione della congregazione degli oblato di San Carlo.

957. Qui c'è una petizione sottoscritta: *I religiosi minori riformati dei conventi di Cuneo, Chieri, ecc.*, della quale non do lettura, per essere contraria allo Statuto.

958. Giuseppe Cavagliotto chiede che, stante la sua infermità e numerosa famiglia, sia concesso il congedo a suo figlio primogenito soldato nella brigata Regina.

959. Gioffredo Bongioanni chiede siano pubbliche le tornate dei Consigli divisionali, provinciali, comunali e delle opere pie.

960. Domenico Negri domanda che gli uscieri dei magistrati, tribunali e giudicature siano nominati fra coloro che già hanno prestato altri servizi.

961. Domenico Negro presenta un progetto per l'organizzazione dei carcerieri ed altri soldati di giustizia.

962. Il medesimo domanda che si provveda onde la cantina delle carceri di Pinerolo non sia più oltre affidata a persone estranee al servizio delle carceri.

963. Luigi Buscio, esponendo la sua miseria, chiede soccorso.

964. Luigi Novara chiesi estenda la proroga recentemente accordata per l'imprestito obbligatorio anche a quelli che omisero di fare le dichiarazioni prescritte dalle leggi.

964 bis, anonima.

965. Costanzo Oglioni propone che la provvista delle armi e degli abiti della guardia nazionale mobile sia a carico dei comuni.

966. Giacomo Marchi sollecita la mobilitazione della guardia nazionale.

967. Predonetto domanda l'incameramento dei beni ecclesiastici, e presenta alcune considerazioni sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

968. Luigia Bocquet chiede che sia condonata la pena del carcere inflitta a suo marito.

969. Luigi Sassernò, allegando di essere stato destituito da commissario di polizia nel 1821, ed invocando il decreto del 15 ottobre 1848, domanda una pensione.

970 e 971. Dodici abitanti di Cisano, esponendo di essere parte ritenuti da molti mesi, e parte inquisiti e minacciati di esserlo per dissensioni e risse avvenute nel paese per cagione del parroco, chiedono esser sentiti fuori carcere.

972. Michele Lovera chiede che a suo figlio Giovanni, soldato nel 14 reggimento, gravemente ferito, siano concesse la medaglia al valor militare ed una pensione di L. 500.

973. Pietro Bignetti chiede si provveda alla dispersione dello spirito retrogrado in cui sono educati tuttora i seminaristi di questa diocesi.

LETTERA DEL GENERALE FANTI.

IL PRESIDENTE. Il generale Fanti scrive che, essendo stato improvvisamente chiamato a riprendere il comando della sua brigata, debbe astenersi dal prender parte ai lavori della Camera.

QUAGLIA. Pregherei la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 950 di un certo Boggiani. Questa petizione riguarda un antico ufficiale stato dimesso nel 1821.

Si contano tre classi d'ufficiali appartenenti a questa categoria: la prima riguarda gli ufficiali che lo erano anteriormente a quell'epoca, la seconda riguarda quelli che furono nominati dal reggente, la terza quelli che furono nominati dopo la partenza del reggente dal Governo che momentaneamente vi succedette. Questo Boggiani fu di quelli che furono nominati dal Governo provvisorio, e domanda di essere reintegrato nel suo posto d'ufficiale; prego perciò la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

RAGGI. Tra le petizioni di cui si è data lettura nella tornata d'ieri l'altro, ve ne ha una la quale contiene reclami contro un certo parroco, il quale si permette di devastare i beni della sua prebenda parrocchiale, atterrandone le piante, e commettendo altre simili malversazioni; siccome un tale operato potrebbe svelare il divisamento di sottrarre questi beni al concorso nella pubblica causa a cui fossero per essere chiamati, è opportuno che l'autorità pubblica vi sorvegli onde impedire siffatti abusi che pur troppo vanno rendendosi frequenti; chiedo perciò che quella petizione venga dichiarata d'urgenza.

Di altra petizione di egual natura ne venne testè letto il sunto circa ad un progetto d'incameramento di beni ecclesiastici: anche questo progetto può meritarsi l'attenzione della Camera e dell'autorità pubblica. Epperò chiedo pure che anche questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

SCOFFERI. Fra le petizioni di cui testè il segretario ci diede il sunto, ve ne sono due, quelle riferite sotto i numeri 970, 971, che sono sporte da persone le quali, com'essi dicono, sono ritenute in prigione da molti mesi per lievi colpe, ed ingiustamente, e domandano di fare le loro difese fuori carcere. Pare, se i motivi addotti sono reali, che queste petizioni dovrebbero essere dichiarate d'urgenza, perchè del resto sarebbero state date inutilmente.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, aspetterò a consultarla per la via d'urgenza di queste petizioni; intanto si procede all'appello nominale.

(Mancano i seguenti deputati: Arese — Bargnani — Bertini, *professore* — Bianchi-Giovini — Boncompagni — Buffa, *ministro* — Buttini — Cadorna, *ministro* — Corbu — Correnti — Dabormida — Defey — Depretis — Di Santa Rosa — Gioberti — Lione — Pois — Guglianetti — Macario — Mamei — Mari — Mellana — Michelini Alessandro, *ammalato* — Nino — Paleocapa — Pera — Pernigotti — Protasi — Ramorino — Rattazzi, *ministro* — Riccardi — Ricci, *ministro* — Scoffier — Simonetta — Sineo, *ministro* — Sussarello — Tecchio, *ministro* — Valerio Lorenzo — Viora.)

BROGLIO. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Non siamo ancora in numero.

BROGLIO. Sarebbe per una questione d'ordine. Io credo che è un bisogno riconosciuto universalmente quello di portare la massima sollecitudine possibile nella discussione delle leggi sulle quali la Camera è chiamata a deliberare.

Per ottenere questa sollecitudine è necessario un ordine regolarissimo; affinchè quest'ordine si ottenga, io crederei opportuno che la Presidenza desse gli ordini convenienti affinchè si redigesse un piccolo registro in cinque colonne. Nella prima colonna fosse messo con un numero progressivo l'enunciazione dei singoli progetti di legge. Nella seconda colonna lo stato dell'esame degli uffici; perciò vi sarebbero sette numeri rappresentanti i sette uffici della Camera; ad ogni numero si metterebbe a canto il nome del commissario eletto e la data della sua elezione. Nella terza colonna ci sarebbe lo stato delle discussioni della Camera, e quindi la presentazione del rapporto della Commissione, la distribuzione di questo rapporto quando sia avvenuta e il giorno in cui sia fissata la discussione di quel progetto di legge. Nella quarta colonna ci sarebbe l'evasione del progetto di legge discusso, ossia l'ammissione o il rifiuto. E finalmente una colonna per le osservazioni. Quando questo specchietto fosse redatto dalla Presidenza, ogni deputato potrebbe giovarsene per suo uso; si potrebbe ancora distribuire un piccolo registro stampato ad ogni deputato, in cui ciascuno potrebbe tenere nota dell'andamento ordinario e regolare, giorno per giorno, delle discussioni della Camera, al quale effetto il signor presidente potrebbe ogni giorno dopo la lettura del processo verbale enunciare alla Camera i singoli passi fatti negli uffici dai singoli progetti di legge. A questo modo resterebbe molto facile a ciascun deputato di tenere dietro a tutti i progetti di legge, e di provocare quelle misure che fossero riputate opportune per la sollecita deliberazione.

CAVALLINI. La segreteria è in perfettissima regola. Se la Camera desidera che si faccia questo registro, i segretari non hanno difficoltà. Faccio però osservare che fin d'ora ciascun deputato può andare ogni giorno in segreteria a verificare quali sono gli uffici che hanno relazioni pronte. Del resto la segreteria è a disposizione della Camera.

BROGLIO. Se la Presidenza non avesse nessuna difficoltà, su questo progetto non credo necessario un voto espresso dalla Camera, perchè veramente è una proposta di disciplina d'ordine interno e per il migliore andamento.

IL PRESIDENTE. Prima di tutto, poichè siamo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

DEMARCHI. Domando la parola sulla proposizione Broglio. Mi pare che molte difficoltà s'oppongano a che si adotti una tale proposizione. Credo che per semplificare ogni cosa si potrebbe appendere una tabella nella sala delle conferenze, dove ciascun deputato potrebbe consultare l'andamento degli affari.

MICHELINI G. B., segretario. Credo anch'io che la proposizione del deputato Broglio debba incontrare gravi difficoltà. Pertanto pregherei il deputato Broglio a presentare il suo progetto, perchè potessimo concertarci insieme e quindi sottoporre alla discussione della Camera il risultato delle nostre deliberazioni.

BROGLIO. Allora ci concerteremo dopo la seduta.

IL PRESIDENTE. Credo che la Camera non abbia per ora a deliberare a questo riguardo.

Il deputato Quaglia ha chiesto che la petizione numero 950 sia dichiarata d'urgenza.

MICHELINI, segretario, ne rilegge il sunto.

(La Camera la dichiara d'urgenza.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Raggi ha chiesto che si dichiarino d'urgenza le petizioni numeri 925 e 967.

MICHELINI, segretario, ne legge il sunto.

(La Camera le dichiara d'urgenza.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Scofferi domanda che le petizioni sotto i numeri 970, 971 sieno dichiarate d'urgenza.

MICHELINI, segretario, ne legge il sunto.

(La Camera non approva la proposta del deputato Scofferi.)

DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI VERIFICARE IL NUMERO DEGLI IMPIEGATI REGII STIPENDIATI MEMBRI DELLA CAMERA.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della relazione circa il numero degli impiegati che si trovano nella Camera. (Vedi la relazione nel volume *Doc.*, pag. 100.)

BERTINI BERNARDINO. Domando la parola per un fatto personale relativo alla nota degl'impiegati.

Nella nota degl'impiegati che fanno parte della Camera, presentata dalla Commissione, si legge il nome del signor Pansoya, qualificato consigliere della facoltà di legge nella regia università.

Essendo io consigliere emerito in quella di medicina e di chirurgia, ho l'onore di rassegnare al giudizio della Camera le seguenti brevi osservazioni, giusta le quali, a mio parere, nè i consiglieri effettivi, nè gli emeriti (ai quali parimente appartiene l'onorevole deputato Pansoya) vogliono considerarsi come impiegati nel senso della legge elettorale. I primi siccome non stipendiati, ma ricevendo soltanto la distribuzione per gli esami pubblici; i secondi perchè in ritiro, come lo dinota la parola *emeriti*.

Col regio biglietto in data 22 dicembre 1852, il Re, nell'evocare a sè la nomina dei consiglieri delle facoltà, prerogativa sino allora dei rispettivi collegi, stabilì all'art. 4 che essi, in luogo delle distribuzioni per gli esami pubblici di licenza e laurea, avrebbero un annuo assegnamento, fissato nella seguente proporzione:

Per i consiglieri della facoltà di teologia	L. 600
Per quelli della facoltà di legge	» 1,000
Per i consiglieri della facoltà di medicina e per quella di chirurgia	» 500
Per quelli della facoltà di scienze e lettere	» 500

Il reale decreto del 12 ottobre 1848, nel determinare che i consiglieri delle facoltà vengano nuovamente eletti dai rispettivi collegi, così s'esprime all'art. 7:

« Dopo l'istituzione dei nuovi Consigli, gli attuali consiglieri delle facoltà che furono da noi nominati rimarranno consiglieri emeriti, e continueranno a godere dell'annuo assegnamento di cui ora sono provvisti.

« Potranno essere anche eletti a consiglieri effettivi. In tal caso però, ricevendo il loro assegnamento, non avranno diritto a verun altro emolumento sugli esami. »

Per queste considerazioni io non ho creduto di dover denunziare la mia qualità di consigliere emerito assieme all'impiego di medico delle carceri indicato nella nota, allorchè venni interpellato dai membri della Commissione quali erano i miei impieghi.

CAVALLINI, relatore. Appunto perchè il signor dottore è consigliere soltanto emerito, la Commissione credette bene di non doverlo annotare come impiegato sotto tal riguardo.

BERTINI BERNARDINO. Allora c'è un errore di fatto, perchè il deputato Pansoya è soltanto consigliere emerito, e non effettivo.

PANSOYA. Dopo le cose così bene esposte dall'onorevole collega Bertini, nulla più mi rimane a dire; fui per esame

pubblico aggregato al collegio, e godetti delle propine come dottore; poi chiamato a consigliere ebbi lire mille. Dopo le ultime riforme fui chiamato consigliere emerito, ma solo colle suddette lire mille, le quali tengono luogo delle propine; cioè appare che si calcolò, per approssimazione, che il consigliere privato delle propine non avesse meno, anzi qualche poco più dei dottori; e la parola *propina* equivale a dire: *un tanto per bere*.

MICHELINI G. B. La qualità di consigliere poteva certamente riconoscersi come un impiego, ma havvi la circostanza che il deputato Pansoya è consigliere emerito, e però può considerarsi come impiegato in riposo. Io credo quindi che si debba cancellare dal novero degli impiegati.

DEMARCHI. Ho domandato la parola per far osservare che non solamente i consiglieri emeriti, ma anche i consiglieri effettivi non sono da mettersi nel numero degli impiegati.

Abbiamo a questo riguardo un antecedente, poichè la cosa è stata decisa nella passata Legislatura.

Il signor avvocato Galvagno era preside del suo collegio, e ciò non ostante non fu considerato come impiegato. Per la stessa ragione i consiglieri effettivi e, *a fortiori*, i consiglieri onorarii od emeriti non possono riguardarsi come impiegati, poichè nel fatto non ricevono stipendio da una cassa pubblica, ma soltanto una retribuzione a titolo di propina. Oltre a ciò essi non sono nominati dal Governo, ma sono eletti dai rispettivi collegi.

MICHELINI G. B. Io credo che nei consiglieri delle facoltà concorrono tutti gli estremi per essere considerati come impiegati, in quanto che hanno uno stipendio fisso; nè monta il dire che questo stipendio corrisponda presso a poco alla propina, perchè questa circostanza non influisce sul merito della questione. Quanto a ciò che accennava il deputato Demarchi, che nella scorsa Legislatura la Camera opinò diversamente riguardo al deputato Galvagno, io risponderò che la Commissione non ignorava questa circostanza; ma siccome allora i membri della Commissione opinarono in contrario di quello che fu deciso dalla Camera antecedente, così, consentanei alla loro opinione, essi la manifestano adesso alla nuova Camera. Io credo poi che la Camera precedente non deve per modo alcuno legare la Camera attuale.

BERTINI B. Ho l'onore di far osservare all'onorevole preopinante che i consiglieri effettivi non hanno nessuno stipendio, ma che percepiscono solamente una retribuzione, volgarmente detta *propina*, la quale è di un tantino maggiore di quella dei dottori collegiati ordinarii; osserverò ancora che non sono nominati da S. M., ma dal collegio, e che per conseguenza, la nomina loro non essendo regia, non c'entra per nulla la qualità di regio impiegato.

IL PRESIDENTE. Il deputato Pateri ha la parola.

PATERI. Voleva fare la stessa osservazione.

IL PRESIDENTE. La parola è al deputato Pansoya.

PANSOYA. Quanto a me ho esposto semplicemente lo stato della cosa, e del rimanente io mi rimetto al giudizio della Camera, perchè non vorrei che essa perdesse troppo tempo per questa questione.

IL PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se vuole prima sentire i nomi di quelli sulla qualità dei quali non si ha verun dubbio, per poi passare alla relazione, direi quasi, individuale su quelle persone sulle quali vi è un dubbio.

BROGLIO. Io credo che si potrebbero leggere uno per uno i nomi, e ritenere per ammessi quelli su cui non si sollevano discussioni.

IL PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se vuole adot-

tare il modo proposto dal deputato Broglio, di udire successivamente i diversi nomi, onde approvare le conclusioni della Commissione, applicandole al caso individuale.

(La Camera assente.)

(Legge):

Bertini Bernardino, medico delle carceri giudiziarie di Torino.

Bertini Giovanni Maria, professore di storia della filosofia.

BERTINI G. M. Ho chiesto la parola soltanto per fare un'osservazione. Io non sono professore di storia di filosofia; sono soltanto reggente questa carica. Vorrei che si rettificasse nell'elenco, non contestando del rimanente la mia qualità d'impiegato.

IL PRESIDENTE. (Continua a leggere)

Bertrand, provveditore degli studi a Pinerolo.

Bianchetti, medico delle carceri giudiziarie di Domodossola.

Botta Vincenzo, professore di filosofia.

Broglio, professore di economia politica.

Buffa, ministro d'agricoltura e commercio.

Cadorna, ministro dell'istruzione pubblica.

Cannas, professore di medicina nell'università di Cagliari.

Capellina, professore di eloquenza.

Caveri, professore di diritto nell'università di Genova.

Chiò, professore di matematica nell'accademia militare.

Dabormida, generale.

Despine, ispettore delle miniere.

Durando, generale.

Fanti, generale.

Ferracciu, professore nell'università di Sassari.

Genina, professore di diritto penale nell'università di Torino.

Guillot, commissario di leva.

Guglianetti, primo ufficiale al Ministero dell'interno.

Lione, professore di diritto nell'università di Torino.

Lions, maggiore nel corpo dei bersaglieri.

Longoni, capitano nel corpo dei bersaglieri.

Loru, professore di diritto nell'università di Cagliari.

Losio, capitano al deposito lombardo.

Mameli, comandante in secondo nella squadra marina.

Mari, dottore chirurgo nella squadra marina.

Merlo, professore di diritto nell'università di Torino.

Nino, prefetto nelle scuole di Santa Teresa in Cagliari.

BOTTA V. Farò osservare alla Camera che i prefetti delle scuole sono stati aboliti, e che però il signor deputato Nino non potrebbe avere questa qualità.

CAVALLINI, relatore. Ammetto in genere che i prefetti delle scuole sono stati aboliti, ma non posso ammettere che più non sussista quello di Santa Teresa in Sardegna, come risulta alla Commissione in seguito alle speciali informazioni che assunse.

BOTTA V. La legge però non fa alcuna eccezione a questo riguardo.

IL PRESIDENTE. (Continua a leggere)

Paleocapa, ispettore del genio.

Pansoya, dottore di collegio e consigliere della facoltà di legge.

PANSOYA. Io non ho che a riferirmi alle cose dette.

IL PRESIDENTE. A questo riguardo la Camera dovrà prendere una deliberazione.

La Camera è di sentimento di riguardare come impiegato il deputato Pansoya, consigliere emerito nella facoltà di legge?

(La Camera decide che non debba riguardarsi come impiegato il dottore collegiato emerito Pansoya.)

(Legge):

Parola, provveditore degli studi a Cuneo.

Pateri, professore di diritto nell'università di Torino.
Quaglia, generale, applicato al magazzino delle
Ramorino, generale nel corpo dei Lombardi.

Rattazzi, ministro dell'interno.

Ravina, consigliere di Stato.

Ricci, ministro di finanze.

Riva, direttore dello spedale maggiore di Parma

MUSSI. Intorno al deputato Riva io mi permetto di osservare alla Camera che, se il suo impiego non è cospicuo, come lo è dalle leggi che sono vigenti in Piemonte, come crederò che si debba fare un caso regio, si dovrebbero applicare queste leggi al caso presente, quantunque il deputato Riva sia stato posto che cuopre dal Governo di Parma.

CAVALLINI, relatore. La Commissione non può esprimere un'opinione spiegata dal deputato Mussi per il fatto che non esiste veruna legge la quale stabilisca che i direttori e determinati stabilimenti pii debbano essere nominati dal Governo, ed altri no. Ve ne sono alcuni i quali, per consuetudine o per regolamenti organici, vengono nominati dal Re; ve ne sono altri che sono nominati dalle amministrazioni de' luoghi pii. Non essendovi quindi un principio generale la quale si possa applicare a tutti indistintamente stabilimenti pii dello Stato, pare che la Camera debba rinunciare a seconda dei casi che le si presentino. Il fatto di cui è discorso debbe la sua nomina essere al di fuori di quello che vuole essere perciò annoverato fra gli impiegati regi.

MUSSI. Se è di nomina regia, non ho più niente da dire.

CAVALLINI, relatore. Il fatto sta ed è che è no di nomina regia.

IL PRESIDENTE. Domando se la Camera è di sentimento che il deputato Riva debba essere dichiarato impiegato (È dichiarato impiegato.)

(Segue a leggere):

Rosa, provveditore degli studi a Susa.

Rulfi, professore di metodo ed ispettore delle scuole della provincia.

Scoffier, professore di filosofia nel collegio nazionale di Torino.

Serra, intendente generale delle gabelle.

Sineo, ministro di grazia e giustizia.

Siotto-Pintor, professore di pandette nell'università di Cagliari.

Sussarello, commissario di leva.

Tecchio, ministro dei lavori pubblici.

Turcotti, provveditore degli studi a Varallo.

Viora, prefetto nel collegio delle provincie.

Questi ascendono a 49.

Rimane però in sospenso l'elezione del cavaliere Ippolito, censore generale sopra i monti di soccorso in Sardegna, nominato a Tempio. Venne ordinata una inchiesta su questo, la quale, quando sia riconosciuta valida, porterà il numero a 50.

L'articolo primo su cui la Camera deve votare, è il seguente in questi termini:

« Che si riconosca il numero di 50 impiegati; o di 49, perchè il deputato Pansoya non è stato riconosciuto come impiegato; dunque resta di 49; salvo a ridurlo ancora se l'elezione del deputato Pietro Pes venisse dichiarata valida ».

Domando dunque alla Camera se è di sentimento di approvare l'articolo primo modificato in questo modo, e di riconoscere il numero degli impiegati sia riconosciuto di 49.

(La Camera adotta quest'articolo.)

Ora leggo l'articolo secondo come è proposto dalla Commissione:

« Che per le successive nomine d'impiegati che possono seguire si stabilisca che, dopo la verificaione di tutte, la sorte decida fra essi, se insieme agli attuali impiegati oltrepasseranno il numero di 53 che forma il quarto dei 222 deputati di cui consta la Camera. »

Se nessuno chiede la parola, domanderò se si vuole adottare l'articolo secondo come è proposto dalla Commissione.

(La Camera adotta il suddetto articolo.)

La parola è al deputato Ceppi per una relazione sopra un progetto di legge.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER SO-SPENSIONE DI TERMINI GIURIDICI ED ALTRE FACILITAZIONI A FAVORE DEI MILITARI IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO DURANTE LA GUERRA.

CEPPI legge la relazione sopra il progetto di legge per soppressione di termini giuridici ed altre facilitazioni a favore dei militari in attività di servizio durante la guerra. (Vedi *Doc.*, pag. 42.)

IL PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita al più presto alla Camera, perchè si passi alla discussione di questa legge. Io crederei che dentro domani potrà essere stampata e distribuita; in conseguenza proporrei alla Camera che voglia occuparsene nella seduta di posdomani.

Il ministro delle finanze ha la parola.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER UNA NUOVA AUTORIZZAZIONE PER L'ESERCIZIO DEI BILANCI ATTIVO E PASSIVO DEL 1849.

RICCI, ministro delle finanze, presenta il progetto di legge per nuova autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1849. (V. *Doc.*, pag. 102.)

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampata e distribuita negli uffici.

INVIO DEL BILANCIO DELLA MARINA.

IL PRESIDENTE. Passo quindi a dare lettura di una lettera del primo ufficiale delle finanze con cui viene fatto l'invio del bilancio della marina da consegnarsi alla Commissione per la revisione del bilancio.

L'ordine del giorno porta la relazione sulle petizioni.

MOIA. Chiedo la parola.

Il ministro delle finanze ha presentato due progetti di legge interessanti, che è necessario siano esaminati negli uffici; il ministro dell'interno ha presentato un'altra legge di sicurezza pubblica non meno importante ed urgente; io inviterei la Camera per conseguenza a decidere se non convenga meglio riunirsi ora negli uffici sino alle cinque, affine di discutere anche la legge di sicurezza, e nominare i commissari. Nello stesso tempo, siccome gli uffici saranno numerosi, le Commissioni già nominate per esaminare i progetti di legge di finanze potrebbero riunirsi nello stesso tempo, onde preparare il più presto possibile le loro relazioni. (*Bravo! Bene!*)

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER PARTE DEI DEPUTATI SIOTTO-PINTOR, DECASTRO, LORU, SCANO, CANNAS, NINO E TUVERI.

IL PRESIDENTE. Annunzio alla Camera, prima di passare alla decisione della proposizione del deputato Moia, che i deputati Siotto-Pintor, Decastro, Loru, Scano, Cannas, Nino e Tuveri hanno preparato un progetto di legge, che verrà distribuito negli uffici.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO TUVERI.

IL PRESIDENTE. Il signor deputato Tuveri ha pure presentato un progetto di legge che verrà pure distribuito.

Ora chiederò alla Camera se intenda di adottare la proposizione del deputato Moia.

CAVALLINI. Io vorrei proporre alla Camera che domani, a luogo di tenere seduta pubblica, si voglia riunire negli uffici per dare corso ai progetti di legge che sono stati presentati, perchè domani non abbiamo all'ordine del giorno che la proposta Scofferi e Carli, tendente a far dichiarare reale la strada tra Genova e Nizza.

LONGONI. Io credo pure che faremmo cosa buona di riunirci questa sera negli uffici per discutere la legge di pubblica sicurezza, non che le altre leggi presentate dal ministro di finanze.

Una voce. Fu già domandato.

IL PRESIDENTE. Due sono adunque le proposte che sono state fatte: l'una è del deputato Moia, la quale tende a che si sciogla la seduta per riunirsi negli uffici; la seconda è quella del deputato Cavallini, la quale ha per iscopo che, a vece di tener domani seduta pubblica, si debba la Camera riunire negli uffici.

IOSTI. Io farei osservare che si potrebbe appunto aggiungere all'ordine del giorno di domani la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

IL PRESIDENTE. Le osservo che è necessario che prima venga stampata e distribuita, e credo che non si possa andare così facilmente contro il regolamento.

ROSELLINI. Io credo che domani vi potrebbe essere la relazione di una almeno delle proposte leggi.

IL PRESIDENTE. Io comincerò intanto a mettere ai voti la proposizione del deputato Moia di sciogliere la seduta e radunarci negli uffici.

(È adottata.)

Viene la seconda, quella cioè del deputato Cavallini, di vedere se domani si debba tenere seduta pubblica, ovvero radunarsi negli uffici.

ROSELLINI. Se gli uffici si radunano fin d'ora, possono nominare i commissari, e se si lavora mi pare che per domani vi potrà essere in pronto la relazione sopra una delle leggi di finanze, e conseguentemente vi sarebbe luogo a tener seduta pubblica anche domani.

MOIA. Io credo impossibile che per domani sia pronta alcuna delle due relazioni di cui è questione.

Per la legge di sicurezza la Commissione non è ancora nominata: supponendo che si nomini in queste due ore, non potrà riunirsi che questa sera, ed è impossibile che se ne possa fare la relazione domani, tanto più molto divisi essendo i pareri negli uffici.

Quanto a quella di finanza non si è ancor riunita; essa potrà bensì riunirsi adesso, ma avrà bisogno di aver più conferenze col ministro di finanze, ed è difficile che possa in questa sola sera ciò operare: del resto i commissari nominati possono esporre il loro parere sopra di ciò.

IL PRESIDENTE. Il deputato Bargnani ha la parola.

BARGNANI. Volevo appunto pregare il presidente acciò interpellasse sopra di ciò la Commissione.

DEMARCHI. Io proporrei che domani vi fosse seduta pubblica. Se vi sarà materia da trattare, si continuerà la seduta; se non vi sarà materia, si farà come quest'oggi, e si avrà il vantaggio che, la Camera essendo radunata, saranno più numerosi gli uffici.

Alcune voci. Bene! bene!

IL PRESIDENTE. Il deputato Cavallini ritirando la sua proposta, vi sarà domani seduta pubblica.

L'adunanza è sciolta alle 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Sviluppo della proposta di legge presentata dai deputati Carli e Scofferi per la classificazione tra le reali della strada provinciale da Genova a Nizza;

2° Rapporti sui progetti di legge che saranno in pronto.

TORNATA DEL 13 MARZO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Appello nominale — Sviluppo e presa in considerazione del progetto di legge dei deputati Scofferi e Carli per la classificazione fra le reali della strada provinciale tra Genova e Nizza — Interpellanza del deputato Mellana sull'operato del generale La Marmora alla frontiera toscana.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale.

MICHELINI, segretario, legge un sunto delle nuove petizioni, così concepito:

974. Giuseppe Michiotti, soldato nell'11 reggimento, ferito nell'ultima campagna, invoca a suo favore il decreto 4 agosto 1848.

975. Due militi della guardia nazionale di Finale chiedono che prima di mobilitare la guardia nazionale si facciano nuove designazioni, e che la chiamata si faccia fra i celibi dai 21 ai 30 anni.

976. Michele Giuseppe Canale, premesse alcune considerazioni sull'importanza dell'insegnamento storico, chiede sia creata nell'università di Genova una cattedra di storia ed a lui affidata, offrendosi di esercitarla gratuitamente.

977. I sotto-segretari dei tribunali di prima cognizione presentano osservazioni sul progetto di legge che li riguarda, e ne sollecitano la spedizione.

978. Antonio Cocchi, genovese, abitante in Napoli, domanda un impiego per mantenere la sua famiglia.

979. Lorenzo Mottura chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro di L. 188 assegnatagli dal Governo francese, cogli arretrati.

980. Gli studenti che godono del posto gratuito nel collegio delle Provincie domandano siano loro accordati i favori di cui godevano prima del 1821.

981. Teonesto Deabbate propone che il Governo per i bisogni della guerra si valga dei denari depositati nelle casse

provinciali ed in quelle dell'economato e dell'ordine mauriziano.

982. Anonima.

CAPELLINA. Domando la parola per far dichiarare d'urgenza una petizione.

IL PRESIDENTE. Quantunque la Camera non sia ancora in numero, il deputato Capellina può parlare.

CAPELLINA. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione sporta dagli studenti a posto gratuito, per essere reintegrati negli antichi loro diritti. Io penso che uno dei diritti che essi invocano nella citata petizione sia quello di ottenere una pensione mensile maggiore di quella che è loro data presentemente. Quando il collegio delle Provincie è aperto, riceve per ciascuno di questi giovani a posto gratuito lire 60 mensili; ora che il collegio è chiuso, non se danno ai giovani che 50. Si è detto che i 10 franchi mensili di più sono per la ripetizione che il collegio delle Provincie provvede a quegli studenti; ma, fuori del collegio, non avranno pur essi bisogno della ripetizione? Credo adunque per queste ragioni che la Camera abbia a dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta.

BERTINI G. M. Ho chiesta la parola per appoggiare la mozione testè fatta dal mio onorevole collega il professore Capellina. Gli studenti provvisti di posto gratuito si trovano quest'anno in una felice condizione.

Non essendosi potuto aprire per cagione delle attuali circostanze il collegio delle Provincie, questi studenti, in compenso del vitto e dell'alloggio che nei tempi ordinari troverebbero